

Alla Camera raggiunta una larga convergenza, ma non sui tempi di attuazione

Detenzione preventiva ridotta da 10 anni e mezzo a sei anni

Tra una settimana il voto - Ristretti i casi in cui il mandato di cattura è obbligatorio - Estensione della libertà provvisoria - Quando cominciare? Per i reati meno gravi subito, dice il PCI; tra un anno per il governo - Possibilità di ulteriori miglioramenti

ROMA — La Camera approverà mercoledì prossimo le norme che innovano profondamente il regime della detenzione preventiva. Lo ha deciso l'aula della Camera, dopo la conferenza del capigruppo di Montecitorio proprio mentre nell'aula si apriva la discussione generale su un provvedimento per il cui voto il ruolo dei comunisti è stato determinante. Il PCI è la prima proposta, addirittura la prima iniziativa in assoluto di questa legislatura (il progetto fu presentato lo stesso giorno dell'apertura delle nuove Camere, il 20 luglio dell'anno scorso). Che cosa cambierà con le nuove disposizioni? Vediamo anzitutto i tre punti su cui c'è un larghissimo accordo: /D/ Sono pratica-

mente dimezzati i tempi massimi della carcerazione prima del giudizio; e fortemente ridotti i tempi della «prevenzione» anche per i reati di competenza del pretore. L'esempio massimo è quello minimo: da 10 anni e 8 mesi a 6 anni per i delitti più gravi; da 8 a 5 mesi per i reati minori. /E/ Vengono sensibilmente ridotti i casi in cui il mandato di cattura è obbligatorio: si terrà conto della pena prevista per ciascun reato, senza calcolare — come accade ora — le aggravanti; /F/ La libertà provvisoria potrà essere concessa in tutti i casi salvo quelli di omicidio volontario, sequestro di persona, rapina ed estorsione, aggravate, reati mafiosi e quelli connessi al traffico di stupefacenti. Su questi punti c'è una così larga convergenza da far parlare di «una svolta» persino da parte dei radicali. Ma il provvedimento (che rappresenta una sintesi mediana) è effettuato in commissione Giustizia fra tutte le proposte, compresa quella del governo, alle quali quella comunista ha fatto da traino) è ancora migliorabile. In particolare su due questioni su cui il confronto e il contrasto sono tuttora aperti in commissione: /D/ La trasformazione in libertà controllata degli arresti domiciliari, che evidentemente non sono la stessa cosa in una villa bianzola o in un basso napoletano; /E/ La data a par-

Dal 17 febbraio

A Roma la quarta conferenza sulla scuola

ROMA — La quarta conferenza nazionale del PCI sulla scuola si terrà a Roma il 17, 18 e 19 febbraio prossimo. Il tema della conferenza è «I sistemi formativi e il futuro dell'Europa». Si discuterà dei problemi che la crisi economica e la contemporanea rivoluzione tecnologica pongono ai sistemi formativi dei Paesi industrializzati. «I problemi — afferma il comunicato della Direzione del PCI — sono comuni a tutti gli Stati europei per quanto riguarda i sistemi formativi e il nesso istruzione-occupazione (contenuti e gestione dei processi educativi, scarto fra sistemi formativi e accesso al lavoro, disoccupazione)». Il processo di espansione scolastica risente della crisi dello Stato sociale, si va riproponendo la tendenza da parte dei governi conservatori o moderati, a ridimensionare fortemente l'area dell'intervento pubblico e a rilanciare il libero mercato delle opportunità di istruzione e di formazione al lavoro.

Editori critici col governo: «Non rispetta gli impegni»

MILANO — Gli editori hanno rivolto nuovamente pesanti critiche al governo in occasione dell'assemblea dei quotidiani di provincia, presente anche Giovanni Giovannini, presidente nazionale della FIEG. L'atteggiamento del potere politico nei confronti della stampa — si afferma in un comunicato — non sembra, in questo momento, caratterizzato da eccessiva comprensione verso i suoi problemi. In sostanza gli editori denunciano che la legge di riforma varata nel 1981 rischia di scendere ancor prima d'essere applicata; o, peggio, viene applicata a senso unico.

Capita — si legge nel comunicato — che editori vengono denunciati al magistrato per violazioni, spesso formali, della legge; ma intanto lo Stato continua a ritardare il pagamento dei contributi previsti dalla medesima legge. Gli editori contestano, inoltre, la mancata autorizzazione all'aumento del prezzo dei giornali (da 500 a 600 lire) e l'esclusione delle aziende editoriali dalla cosiddetta «IVA negativa». Una decisione che perino un ministro, Altissimo, ha definito incomprensibile e non fondata sui obiettivi raggiunti.

Savasta: «Non dissi tutto alla Commissione Moro»

ROMA — Antonio Savasta ha ammesso di aver taciuto molte circostanze di sua conoscenza nel corso del lungo interrogatorio che fece davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani e sul rapimento e l'uccisione di Aldo Moro. Il «pentito» lo ha dichiarato ieri durante l'ultima parte della sua deposizione al processo contro l'Autonomia organizzata, sostenendo di averlo fatto perché, davanti ai politici, si convinse che ognuno cercava di strumentalizzare le sue parole a vantaggio della propria posizione di partito. Il Presidente Santapichi ha chiesto al «pentito» se anche davanti ai giudici abbia tenuto in precedenza un comportamento analogo. Savasta non ha negato di aver avuto certe «riserve mentali», ma ha aggiunto di aver sempre detto ai magistrati tutto ciò che sapeva.

Operazione anti-crimine nella Sicilia orientale: 139 arresti

CATANIA — 139 persone arrestate (98 colte in flagranza di reato), 237 denunciate a piede libero, 105 proposte per misure di prevenzione; e in più: 10 fucili e 17 pistole sequestrate. Questo il bilancio di una delle più vaste operazioni anticrimine condotte negli ultimi tempi nella Sicilia orientale dai carabinieri della Legione di Messina. Per l'intera giornata di ieri 800 militari con l'ausilio del Battaglione Sicilia di Palermo, hanno setacciato le province di Catania, Messina, Enna, Ragusa e Siracusa effettuando perquisizioni e posti di blocco.

Lettera a Pertini: «Mia moglie e mio figlio prigionieri in Libia»

CAGLIARI — Da due mesi prigionieri in Libia, senza alcun contatto con i familiari e con le autorità italiane. A riportare la drammatica odissea di Renzo Vidossich, 42 anni, e del figlio Oreste Bari, di 18 anni, entrambi residenti ad Alghero, è il marito della donna, con una lettera al Presidente Pertini. «Ho l'impressione — scrive fra l'altro Giacinto Bari — che le autorità consolari italiane non facciano quanto potrebbero per risolvere il caso. Sono convinto che se la mia famiglia avesse una posizione economica e sociale diversa, tutto si sarebbe risolto da molto tempo. Madre e figlio erano partiti da Alghero con il loro yacht il 12 novembre, per una spedizione a Benerche nel Mar Rosso. Un viaggio di lavoro: era infatti previsto l'itinerario di alcune corriere turistiche sub-interessati ai grandi banchi corallini del Mar Rosso. Con Giacinto Bari e due avevano un appuntamento a Suez, in Egitto, il 21 dicembre. Ma a Derna, all'altezza del Golfo della Sirte, sono stati fermati dalle motovedette della polizia libica: Renzo Vidossich e Oreste Bari non avevano infatti chiesto l'autorizzazione via radio, e sul loro passaporto non c'era il visto d'ingresso delle autorità di Tripoli. «Mia moglie e il ragazzo — ha spiegato Giacinto Bari — non sapevano che da qualche tempo il governo libico avesse reso più severe le norme per gli stranieri che entrano nel paese».

I numeri vincenti

Ecco i numeri vincenti della sottoscrizione a premi della Festa dell'Unità sulla neve:

Primo premio n. 1216	10) n. 13292
2) n. 3321	11) n. 1301
3) n. 1200	12) n. 1763
4) n. 1893	13) n. 1691
5) n. 1253	14) n. 1593
6) n. 2055	15) n. 2057
7) n. 3291	16) n. 1854
8) n. 3133	17) n. 3148
9) n. 14874	18) n. 1836
	19) n. 182
	20) n. 4157

Il partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi, mercoledì 25 gennaio.

Manifestazioni

OGGI — Aldo Tortorella, Roma (sez. Quarticciolo); Michele Ventura, Firenze.

DOMANI — Gianfranco Borghini, Parma; Michele Ventura, Livorno; Renzo Gianotti, Imola; L. Perelli, Milano.

Da domani a Sorrento dibattito aperto sul futuro della giustizia

Indipendenza, riforme, garantismo A congresso i magistrati di MD

Per la prima volta all'assise di Magistratura democratica sarà presente il ministro - Superare la legislazione dell'emergenza, ma colpire ogni forma di impunità

ROMA — Indipendenza della magistratura come principio di garanzia per la collettività contro ogni forma di impunità, politica delle riforme, pieno ripristino del garantismo dopo la stagione dell'emergenza: ecco i temi di fondo, tra i tantissimi all'ordine del giorno, che per quattro giorni, a partire da domani, dilatterà la componente progressista di Magistratura democratica al suo congresso di Sorrento.

Un appuntamento che segue il netto successo ottenuto dalla componente progressista nelle elezioni dei magistrati italiani. MD ha conquistato voti e seggi all'interno dell'associazione nazionale, le linee programmatiche che la corrente aveva elaborato sono state complessivamente recepite dall'associazione, nonostante che il «caso Caliendo» (il candidato contestato di Unità per la Costituzione) abbia diviso le correnti progressiste proprio sulla presidenza dell'associazione. E forse non è un caso che, per la prima volta, un ministro di Grazia e Giustizia partecipi al congresso, come è stato annunciato, al congresso della componente

più progressista della magistratura. La realtà è che molti dei temi che MD ha posto in primo piano nella sua battaglia culturale, l'indipendenza della magistratura, la trasparenza dell'azione giudiziaria, le riforme, sono ormai patrimonio della maggioranza dei giudici italiani. Ieri, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Roma dal presidente di MD Giuseppe Borrè e da Franco Ippolito, membro del CSM, è stato ribadito il carattere «aperto» a ogni contributo del congresso di Sorrento.

Dunque, indipendenza della magistratura. Sia la relazione

che terrà Giovanni Palombardini, segretario di MD, sia Borrè che Ippolito hanno sottolineato la centralità del tema: «La difesa dell'indipendenza dei giudici è funzionale al pieno e corretto dispiegarsi della giurisdizione nel quadro di una organizzazione statale basata sulle autonomie, la pubblicità, la diffusione del potere, i reciproci controlli».

«Non dunque un privilegio corporativo — ha detto Borrè — ma affermazione del principio che non devono esistere sacche di impunità». Proprio in quest'ottica, «per difendere lo stato di diritto, per contrastare

termini della detenzione preventiva? Il governo ha sostenuto la settimana scorsa di non essere in grado di rispondere a questo interrogativo-chiave. In commissione, lersera, il compagno Luciano Violante (che intervorrà stamane nella discussione generale), Luigi Onorato (Sinistra Indipendente) e Franco Russo (DP) sono tornati a chiedere che il ministro della giustizia chiarisca direttamente la situazione. Ed un primo approccio positivo di quest'insistente richiesta è stato l'impegno del guardasigilli Martinazzoli di intervenire stamane in commissione, prima che riprenda in aula la discussione generale.

Giorgio Frasca Polara

de un ruolo attivo della magistratura che ripristini la legalità in vaste zone d'Italia attualmente dominate dalle cosche mafiose. Il segnale per mobilitare coscienze all'interno e all'esterno della magistratura è quello di rompere l'impunità, «non con una repressione astratta (vedi le misure governative per alcuni reati n.d.r.) ma con l'affinamento dei mezzi di indagine». Ma l'impunità, è stato ricordato, non riguarda solo i mafiosi e i loro addentellati nella pubblica amministrazione, riguarda anche la «controllabilità degli uffici».

Una funzione che, a sua volta, la magistratura saprà assolvere anche se al suo interno saranno eliminati centri di potere e si andrà verso la massima trasparenza dell'azione giudiziaria. Due condizioni sono, per MD, la temporaneità degli incarichi direttivi e il ruolo del CSM nella nomina dei vertici degli uffici giudiziari. Un bene di dio è vicinissimo: la nomina del nuovo procuratore capo di Roma.

Bruno Miserendino

Troppi rischi di protagonismo o di supplenza

Quello di Sorrento è un appuntamento di cui non sfugge a nessuno la rilevanza, non soltanto tra gli addetti ai lavori. Questi ultimi anni sono stati segnati dallo sviluppo di poteri e contropoteri criminali, occulti e palesi, che hanno reso drammatico il funzionamento di un apparato, come quello giudiziario, già prima del tutto inadeguato a gestire l'ordinario carico di lavoro.

Si è riversato sulla magistratura un impegno non riconducibile soltanto alle proprie competenze, bensì anche ad un sottile disegno, da parte di coloro che hanno contribuito a far crescere questa delinquenza, di eludere le proprie responsabilità e di scivolare questi oneri su altre gerarchie.

Le conseguenze sono state di un sovraccarico istituzionale del giudice (più correttamente è stato fatto riferimento ad una «sovrasposizione politica»), una sorta di travaso di numerose contraddizioni, e di questioni di natura politica e sociale, che altri pubblici poteri non possono o non vogliono gestire, schiacciati in questi ultimi mesi di emergenza, di accomodamento fra pressione e clientele di varia natura.

Si sono così accresciuti i rischi di protagonismo e di supplenza (ad oscuramento di altri ommissioni). Queste riflessioni e queste preoccupazioni ci hanno indotti a scegliere per la nostra 6^a assise congressuale il tema dei rapporti fra la giurisdizione ed i vari poteri che si muovono nel nostro paese, ormai senza alcun serio controllo pubblico. Ed abbiamo scelto il Sud come sede di discussione perché ci sembra essere un osservatorio di grande interesse, con problemi a questo punto di dimensioni nazionali, la cui soluzione richiede l'impegno di tutta la magistratura, perché i pericoli per l'indipendenza e per una corretta giurisdizione riguardano non solo alcuni pezzi (ed i più disgraziati) del nostro paese.

Bloccato con preziosi reperti etruschi. Voleva «esportarli»?

FIRENZE — Undici preziosi pezzi di origine etrusca sono stati recuperati dalla Guardia di Finanza di Firenze. Erano nascosti nella borsa di Piero Acerbi, di Montepulciano — un personaggio non nuovo a questo genere di attività — fermato ieri mattina verso le dieci mentre in auto percorreva l'autostrada del Sole. Dal bagagliaio sono spuntati duecci, bicchieri, un portapapaveri malamente spezzato in due, e altri reperti, il cui valore ammonta a molti milioni. E' probabile che si tratti di pezzi provenienti dalle tombe di Populonia e che fossero destinati a varcare la frontiera.

A cinque anni dal suo massacro migliaia di persone sfilano per la città

Monumento a Guido Rossa, Genova lo ricorda così

Dalla nostra redazione

GENOVA — E' passato un altro anno e sono cinque, ma ieri Genova, le sue istituzioni, i suoi lavoratori, i cittadini, hanno dimostrato con la memoria l'esempio di Guido Rossa sono ancora ben vivi. Diverse migliaia di persone sono infatti sfilate ieri sera da Caricamento a Piccapetra per andare ad assistere alla simbolica consegna alla città del monumento che il Consiglio di fabbrica dell'Italsider ha voluto erigere nel centro di Genova in suo ricordo. Di nuovo gli striscioni di molte fabbriche, del sindacato pensionati, del PCI e della FGCI, i gonfalon del Comune, della Provincia (il Consiglio provinciale ha sospeso la seduta per prendere parte compatto alla manifestazione), la rappresentanza della Regione. Di nuovo i magistrati, i poliziotti, il Prefetto, il Questore: tutta la società civile, insomma, non ha voluto mancare a questo appuntamento fatto di ricordi dolorosissimi, di riflessione, di impe-

gni da mantenere, di insegnamenti da raccogliere e da trasformare in nuove pratiche politiche per le battaglie di oggi.

Come cinque anni fa, la giornata è cominciata all'Italsider: allora arrivò la notizia che le BR avevano assassinato il delegato Guido Rossa e i suoi compagni di lavoro uccisero subito. Ieri, in assemblea, hanno discusso i temi della pace collegando ad essi le cose che il sacrificio di Guido ha fatto capire allora a tanta gente: esserci, partecipare, fare delle scelte, rifiutare la violenza anche quando si traveste e finge di stare dalla parte degli operai.

Poi, la delegazione del PCI, guidata dai segretari provinciali e regionali Mazzarello e Speciale si è recata a Sragliano a rendere omaggio alla tomba di Rossa.

I partecipanti alla manifestazione del pomeriggio hanno cominciato a raccoglierci a Caricamento verso le 17. In piazza Piccapetra è stato quindi scoperto il monumento: un bron-

zo, opera dello scultore Franco Repetto che raffigura a tutto tondo la figura di Guido in due posizioni: in alto cade trafitto da tre lunghe aste, in basso ri-sorge con la bandiera in mano indicando col dito la strada da seguire. L'epigrafe è stata dettata dal presidente della Repubblica Sandro Pertini (che ha inviato un telegramma di adesione): «Non ebbe paura delle minacce e del ricatto, volle compiere il suo dovere di cittadino, di sindacalista, di uomo libero...».

In piazza hanno poi parlato Franco Paganini (a nome della segreteria regionale CGIL-CISL-UIL), il sindaco Fulvio Cerofolini e Rinaldo Scheda, per la segreteria nazionale del sindacato. I temi toccati (pur con accenti diversi) sono stati simili. Per tutti gli oratori il sacrificio di Guido Rossa ha significato una svolta fondamentale nella storia recente dei nostri anni di piombo: fu il momento in cui tutti si resero definitivamente conto che il terro-

Massimo Razzi

CONFERENZA INTERREGIONALE PCI «Ferrovia in concessione»

CIRCOLO DELLA STAMPA (Via Galliera, 8 - Bologna) 30 GENNAIO - Ore 9,30

Presiede: **Renzo IMBENI**

Introdurranno: **Carlo BOLDRINI (Emilia-Romagna) Lino FEDERICI (Toscana) Fabio CIUFFINI (Umbria)**

Conclude: **Lucio LIBERTINI**

PARTECIPAZIONE APERTA A TUTTI

Gli imputati protestano, sospeso il processo a PL

MILANO — Esaurite le disposizioni degli imputati che hanno scelto la via della collaborazione con la giustizia e degli «ammitenti», Roberto Rosso, uno dei capi di Prima Linea, già condannato all'ergastolo della Corte d'assise di Torino, ha chiesto di parlare per primo. Il presidente della Corte del processo a «Prima Linea-CoCoRi», non ha però accolto la richiesta, disponendo che gli interrogatori procedessero, come è stato finora, per ordine alfabetico. All'ordine di chiamata tutti, però, hanno dato risposte negative. Quando è stata la volta di Gabriele Fuga, imputato a piede libero, questi si è seduto nella sedia di fronte alla Corte, ma ha rinunciato a deporre so-

stenendo di non voler contraddire l'atteggiamento degli altri imputati, con i quali ha condiviso lunghi mesi di carcerazione. Le dichiarazioni del Fuga hanno provocato applausi scroscianti dalle gabbie. Il presidente ha reagito ordinando di sgomberare immediatamente l'aula. Il Pm, intervenuto a sostegno del presidente, ha ricordato che «il processo non è un palcoscenico, ma una cosa seria», e ha chiesto l'aggiornamento del dibattimento. In effetti il processo è stato rinviato a domani, rispettando la consueta pausa del mercoledì. Gli imputati, prima di essere portati via dalle gabbie, hanno annunciato che disserteranno le prossime due udienze.